

## Percorso L'autore e l'opera

### Giovanni Pascoli

#### 4. I *Canti di Castelvecchio*, i *Poemetti* e i *Poemi Conviviali*

20

Giovanni Pascoli  
*Poemi conviviali*

## L'ultimo viaggio di Ulisse

in *Opere*, a cura di G. Contini, Mondadori, Milano, 1974

*L'ultimo viaggio* è il più ampio e significativo dei *Poemi conviviali*. Diviso in ventiquattro brevi canti (come l'*Odissea* era divisa in ventiquattro libri), descrive la delusione dell'Ulisse omerico nel rivisitare i luoghi delle sue avventure.

I versi che presentiamo, tratti dall'ultimo canto (XXIV), rievocano l'ultimo approdo all'isola di Ogigia e l'incontro di Ulisse con la ninfa Calypso, che secondo la narrazione omerica aveva ospitato per sette anni l'eroe prima del rientro in patria.

La forma metrica è in endecasillabi sciolti.

**E** il mare azzurro che l'amò, più oltre  
spinse Odisseo, per nove giorni e notti,  
e lo sospinse all'isola lontana,  
alla spelonca, cui fioriva all'orlo  
5 carica d'uve la pampinea vite.  
E fosca intorno le crescea la selva  
d'ontani e d'odoriferi cipressi;  
e falchi e gufi e garrule cornacchie  
v'aveano il nido. E non dei vivi alcuno,  
10 né dio né uomo, vi poneva il piede.  
Or tra le foglie della selva i falchi  
battean le rumorose ale, e dai buchi  
soffiavano, dei vecchi alberi, i gufi,  
e dai rami le garrule cornacchie  
15 garrian di cosa che avvenia nel mare.  
Ed ella che tessea dentro cantando,  
presso la vampa d'olezzante cedro,  
stupì, frastuono udendo nella selva,  
e in cuore disse: – Ahimè, ch'udii la voce  
20 delle cornacchie e il rifiatar dei gufi!  
E tra le dense foglie aliano i falchi.  
Non forse hanno veduto a fior dell'onda  
un qualche dio, che come un grande smergo  
viene sui gorgi sterili del mare?  
25 O muove già senz'orma come il vento,  
sui prati molli di viola e d'appio?  
Ma mi sia lungi dall'orecchio il detto!  
In odio hanno gli dei la solitaria  
Nasconditrice. E ben lo so, da quando  
30 l'uomo che amavo, rimandai sul mare  
al suo dolore. O che vedete, o gufi  
dagli occhi tondi, e garrule cornacchie? –

**2. Odisseo:** Odisseo (*Odysseus*) per i greci, Ulisse (*Ulixes*) per i latini.

**3. isola lontana:** è l'isola di Ogigia.

**5. pampinea:** ricca di pampini, foglie della vite.

**8. garrule:** che garriscono.

**15. garrian... mare:** le cornacchie, nel loro linguaggio, parlavano di ciò che vedevano apparire dal mare, cioè il corpo inerte di Ulisse.

**16. ella:** la ninfa Calypso.

**17. vampa... cedro:** fuoco prodotto dal cedro profumato.

**19-20. Ahimè... gufi!** il verso delle cornacchie e il soffiare (*rifiatar*) dei gufi è solitamente interpretato come segno di sventura.

**21. aliano:** svolazzano.

**23. smergo:** uccello tuffatore simile all'anatra.

**24. gorgi sterili:** vortici privi di pesci.

**25. senz'orma:** senza lasciare impronte.

**26. appio:** genere di piante erbacee.

**27. il detto:** notizie infauste.

**28-31. In odio... al suo dolore:** gli dei ignorano il dolore della ninfa solitaria. Secondo il mito, infatti,

furono loro a ordinarle di lasciar ripartire Ulisse la prima volta che giunse a Ogigia.

**29. Nasconditrice:** lo stesso nome Calypso significa "nascondere" (dal greco *kalupto*).

Ed ecco usciva con la spola in mano,  
 d'oro, e guardò. Giaceva in terra, fuori  
 35 sommosso ancor dall'ultima onda: e il bianco  
 capo accennava di saper quell'antro,  
 tremando un poco; e sopra l'uomo un tralcio  
 pendea con lunghi grappoli dell'uve.  
 Era Odisseo: lo riportava il mare  
 40 alla sua dea: lo riportava morto  
 alla Nasconditrice solitaria,  
 all'isola deserta che frondeggia  
 nell'ombelico dell'eterno mare.  
 Nudo tornava chi rigò di pianto  
 45 le vesti eterne che la dea gli dava;  
 bianco e tremante nella morte ancora,  
 chi l'immortale gioventù non volle.  
 Ed ella avvolse l'uomo nella nube  
 dei suoi capelli; ed ululò sul flutto  
 50 sterile, dove non l'udia nessuno:  
 – Non esser mai! non esser mai! più nulla,  
 ma meno morte, che non esser più! –

**35. sommosso:** spinto.  
**35-36. il bianco... saper quell'antro:** con la testa canuta faceva cenno di conoscere (*saper*) quella caverna.  
**42-43. isola... mare:** l'isola verdeggiante (*frondeggia*) si trova al centro (*nell'ombelico*) del mare.  
**44. rigò di pianto:** Ulisse, desideroso di ritornare in

patria, aveva rinunciato pur con sofferenza (*rigò di pianto*) al dono della eterna giovinezza che la ninfa gli aveva promesso se fosse

rimasto con lei.  
**47. chi... non volle:** di nuovo, chi rifiutò il dono dell'immortalità, cioè Ulisse.

**51-52. Non... più:** non essere mai esistiti è un nulla più grande (*più nulla*) ma meno doloroso (*meno morte*) del dover morire.

## ANALISI E COMMENTO

### Il crollo delle certezze

Il poeta immagina che Ulisse, già vecchio, insofferente della riacquistata serenità a Itaca, riprenda la navigazione, ripercorrendo le tappe delle sue straordinarie avventure. Ma il viaggio segna la fine delle sue illusioni, poiché la molla del suo andare per mare, la sete di sapere, si trasforma nella consapevolezza che nessuna conoscenza certa è possibile. Così Pascoli proietta sul mondo antico la sensibilità inquieta della modernità e trasforma l'Ulisse omerico nell'eroe della sconfitta, dello scacco dell'uomo di fronte al mistero e alla morte.

### Il mito di Calypso

Il corpo di Ulisse, sospinto dal mare, approda dopo nove giorni all'isola di Calypso, ma questa volta egli non è più l'uomo fiero della propria umanità, quello che rinunciò all'immortalità promessa dalla ninfa; ora è invecchiato e indebolito e, non appena tocca terra, si abbandona alla morte. Calypso, la ninfa immortale, ha un presentimento infuato appena sente i versi della cornacchia e del gufo. Nei versi conclusivi la dea avvolge il corpo dell'uomo nella massa morbida dei suoi capelli e al pianto funebre unisce amare riflessioni sulla vita e sulla morte: la morte implica un ritorno al nulla molto più duro da sopportare del non essere mai nati, perché si abbandona la vita e con essa gli affetti.

### Il crollo della dimensione eroica

Le avventure dell'Ulisse omerico erano frutto delle illusioni giovanili: al loro svanire, la realtà appare in tutta la sua amarezza. Il poeta vuole dirci che il mondo non ha più bisogno di eroi e l'ultimo viaggio di Ulisse rappresenta l'addio alla dimensione mitica.

### I moduli classici

Preziosismi letterari (*aliano, frondeggia*), scelte lessicali riferite al mondo dei miti (*dio, dea*) e stilemi, per esempio con gli aggettivi preposti al sostantivo (*garrule cornacchie, solitaria / Nasconditrice*), ricalcano il testo omerico. Anche la struttura sintattica del testo, prevalentemente coordinata mediante il polisindeto (*E... E...*), riproduce il ritmo della poesia epica classica.

Gli elementi floreali (*pampinea vite, odoriferi cipressi, olezzante cedro*), riflettono le inquietudini decadenti.

## LAVORIAMO SUL TESTO

1. **Un Ulisse decadente.** Per quale ragione possiamo affermare che Pascoli trasforma Ulisse in un personaggio “decadente”? Quale immagine sottolinea questa rivisitazione dell’eroe omerico?
2. **La funzione simbolica di Calypso.** A quale tema tipicamente pascoliano rinvia il personaggio della mitica ninfa?
3. **Il ricongiungimento degli amanti.** Per quale motivo l’incontro tra Ulisse e Calipso sottolinea ulteriormente il carattere antierico del classicismo di Pascoli?
4. **L’impotenza umana.** Quale espressione della lirica evidenzia l’inutile ricerca di conoscenza e di senso da parte degli uomini e l’inevitabile nulla a cui la loro esistenza è destinata?